

La liturgia di questa domenica, ultima prima dell'Ascensione, tratta a più riprese e con grande intensità dell'amore. Dell'amore di Dio, facendoci subito capire che egli non ci ha amato solo per avere un contraccambio, ma perché apprendiamo come amarci tra noi essere umani e, direi, tra noi e le cose. Chi pensa di dover amare solamente Dio dimenticando gli altri, non ha ancora capito nulla. Nemmeno che di fronte all'infinito suo amore non ci resta altro che saperlo ricevere, accoglierlo, trasmetterlo. È il messaggio del *vangelo di oggi*, che ci parla di un "comandamento nuovo". Nuovo perché il nostro compito è di ricominciare ogni giorno da capo nel dare concretezza all'amore di Dio, facendolo traboccare da tutto ciò che pensiamo, diciamo, compiamo. La convinzione che è Dio «che ha amato noi» (1Gv 4,10), che ci ha amato e continua ad amarci per primo, come ribadisce la *seconda lettura*, ha portato il suo redattore all'affermazione cardine della fede cristiana: «Dio è amore» (*o theos agàpe estin*). Del resto, non ci può essere altro fondamento a ciò che Gesù afferma nel *vangelo di oggi*: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore». Si tratta di un amore che non esclude nessuno e che si offre oltre ogni limite di nazione e di cultura, come attesta la *prima lettura*.



PREGHIERA

Tra coloro che ti ascoltavano allora,
Gesù, quanto avrei desiderato esserci anch'io.
I pensieri trasmessi dalle tue parole
erano più azzurri del cielo
e più semplici delle fronde del sicomoro
che fremevano sui rami primaverili
come a voler confermare
la gioia di ascoltarti anche loro.
Lo sappiamo, eppure non lo abbiamo imparato
ancora abbastanza:

«Dio è amore», e tu lo hai dimostrato coi fatti.

Hai tanto investito su questa certezza,
che del resto era anche la tua natura,
da arrivare a dare la tua vita per questo.
Perché mai? Pur sempre per amore
e perché noi umani non potessimo dire:
«È solo una bella teoria!». Ma tu lo vedi:
lo diciamo nei fatti e releghiamo la pace
a luoghi sempre più lontani che fanno ardere ancora di più
di nostalgia e desiderio. Ti supplichiamo vieni incontro!
Amen! (GM/28/04/24)

Atti 10, 25-48: Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!». Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga». Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

1Gv 4,7-10: Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Vangelo di Giovanni (15,9-17): In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».